Oggi decine di manifestazioni di protesta in tutto il Mezzogiorno

ACQUA PER LE FABBRICHE per la terra per le case

PESCARA — Nel quadro della giornata di lotta delle donne e delle popolazioni meridionali per l'acqua, indetta dal PCI, numerose manifestazioni ed assemblee si terranno oggi in Abruzzo.

A Roseto, in provincia di Teramo, nella sala dell'albergo Bellavista alle ore 17 parleranno i compagni Giuliana Valente del CC e Napoleone Colajanni vice responsabile della sezione meridionale della direzione del PCI. Sempre nel Teramano si terrà una manifestazione a Montorio.

In provincia di Pescara sono indette assemblee e comizi nelle seguenti località: Torre dei Passeri, Manoppello, Penne, Loreto, Collecorvino,, Città Sant'Angelo, Catignano, Elice; altre manifestazioni sono previste per sabato e domenica prossimi.

In provincia di Chieti si svolgeranno assemblee popolari ad Atessa, Fossacesia, Bomba, Paglieta, Montazzoli ed Altino.

La Federazione del PCI dell'Aquila ha organizzato per oggi due convegni a Capestrano ed a Paganica, a cui parteciperanno i lavoratori emigrati. Nei giorni scorsi manifestazioni simili si erano tenute a Cagnano e Barisciano.

Nella Marsica si svolgeranno assemblee popolari nelle seguenti località: Celano, Pescina, San Benedetto, Capistrello, Cerchio e ad Aielli Stazione. A Luco dei Marsi ed a Carsoli le manifestazioni si terranno domenica prossima.

* * *

BARI — Manifestazioni di protesta e di lotta per i problemi dell'acqua si svolgeranno oggi nella provincia di Bari. La più importante di queste manifestazioni si svolgerà a Gravina di Puglia; le altre avranno luogo a San Michele, Noci, Altamura, Casamassima, Canosa, Andria, Minervino e Bitonto.

* * *

CATANZARO — Convegni e assemblee sul problema dell'acqua — elemento indispensabile per la difesa del suolo e della vita umana — avranno luogo oggi e domani nel Catanzarese. A Rombiolo, nel Vibonese, il convegno sarà comprensoriale, con all'ordine del giorno lo sviluppo dell'altipiano del Poro. Introdurrà il compagno Lamanna, della Segreteria regionale.

Gli altri convegni comunali sono in programma a Badolato Marina (Poerio), Guardavalle (Santopolo), Falerna (Riga), Nocera (Fittante Vittorio), San Pietro a Maida (Fittante Costantino), Chiaravalle (Meliti).

ABRUZZO: una ricchezza immensa che il governo non vuole utilizzare

40.000 ettari di terreno senza un filo d'acqua

Il piano quinquennale ne prevede l'irrigazione soltanto di un decimo!

Dal nostro corrispondente
PESCARA, 3

L'Abruzzo non è una regione povera. Questa asserzione vale per il metano, ma vale ancor più per l'acqua. Le immense risorse idriche esistenti nella regione sono state per decenni dominio riservato dei monopoli elettrici, i quali hanno portato avanti una politica di rapina, bloccando nello stesso tempo la realizzazione dei piani per una razionale utilizzazione di questa importante fonte di progresso. Avvenuta la nazionalizzazione, poco o niente è mutato.

I problemi dell'irrigazione delle campagne e dell'impiego dell'acqua per usi civili sono rimasti insoluti. Lo sviluppo dell'agricoltura abruzzese richiede una massiccia estensione del territorio irriguo. Ma quale è la situazione attuale? Su 40 mila ettari irrigabili il piano di coordinamento per il Mezzogiorno prevede per il quinquennio l'irrigazione di soli 4.890 ettari. I consorzi, che hanno operato nel settore, hanno lavorato male e con esasperante lentezza.

Lungo i corsi di importanti fiumi, come l'Aterno, il Sagittario, il Gizio, sono in esercizio impianti irrigui antichissimi, imperfetti, e per di più trascurati e deteriorati. Piani di irrigazione, pronti da anni, sono senza finanziamenti e bloccati. Lo spreco di enormi risorse idriche danneggia gravemente l'economia agraria della regione.

La situazione nell'impiego dell'acqua per usi igienici e civili è ancora peggiore. L'Abruzzo qui si rivela zona di arretratezza anche rispetto al resto del Mezzogiorno. Di fronte alla percentuale del 16,3 per cento di abitazioni sfornite di acqua potabile e di latrine nel Meridione (senza isole), secondo i dati del 1961 quella abruzzese sale al 23 per cento (Italia: 6,13 per cento). La media per provincia è la seguente: Teramo 22,4 per cento, L'Aquila 35,3 per cento, Pescara 11,7 per cento, Chieti 18,3 per cento. Al CRPE è stato presentato recentemente un piano per acquedotti da realizzare fino al 1971, ma tale era la sua assurdità — anche in esso l'Abruzzo era considerato regione d'emigrazione e di svuotamento — che neppure i dc hanno avuto il coraggio di sostenerlo ed è stato bocciato.

Le città capoluogo sono tuttora servite da acquedotti invecchiati ed insufficienti al fabbisogno. All'Aquila la popolazione è scesa più volte in piazza in questi ultimi tempi per rivendicare la soluzione del problema che è particolarmente grave nelle sue frazioni. Pescara, che è una città in forte espansione urbana, è servita ancora da una rete fognante vecchia di anni e ad ogni pioggia si verificano allagamenti al centro e nei vari quartieri di periferia. Il disordine idraulico colpisce grossi centri e piccoli paesi senza che vengano prese adeguate e radicali misure.

Cambiare questa politica è l'obiettivo che il PCI pone alle masse popolari abruzzesi.

Gianfranco Console

Gli abitanti di Piana della Lente (Teramo) fanno la fila presso l'unico fontanino della zona.

Oggi il congresso della cellula

Al 100% i ferrovieri di Palermo

Ferrovieri comunisti a congresso, oggi a Palermo, poche ore dopo aver raggiunto il 100 per cento del tesseramento dello scorso anno.

L'assise — che si inquadra nei lavori preparatori dell'ormai imminente conferenza cittadina del partito — si svolgerà nei locali del SFI (via Maurolico 43), e vi parteciperà il segretario della Federazione del PCI compagno Pio La Torre.

In sciopero gli addetti alla trasformazione del bergamotto

REGGIO CALABRIA, 3.
Dalla mezzanotte di Capodanno gli operai addetti alla trasformazione industriale del bergamotto sono in sciopero: grosse partite di bergamotto rischiano di andare perdute per l'intransigenza dei dirigenti del Consorzio i quali rifiutano ogni trattativa sindacale.

Così il governo aiuta la Calabria

Un «carrozzone» invece dell'Ente di sviluppo (discriminata l'Alleanza contadini)

Con la «benedizione» del ministro Restivo, si chiude oggi uno dei capitoli più cruenti della storia del sottogoverno calabrese. Il ministro dell'Agricoltura insedia, infatti, il peggiore Consiglio di amministrazione che l'OVS — ente di sviluppo — avrebbe potuto avere. Dopo due anni di paralisi e di vuoto assoluto, dopo l'accanita lotta di ripartizione dei posti portata avanti dai due sottosegretari all'Agricoltura — Principe e Antoniozzi — è stato partorito un Consiglio di amministrazione che dà largo posto a piccoli e grandi elettori del centro sinistra (agrari e bonomiani) ma che strozza ogni autentica rappresentanza delle forze contadine.

Tutto ciò, rientra nella involuzione della politica agraria del centro sinistra e nel processo di emarginazione a cui l'ente di sviluppo è condannato, in un momento in cui sempre più grave diventa la situazione nelle campagne calabresi e sempre più pesante la condizione dei contadini.

Quando l'ente di sviluppo, così come era nella motivazione della sua istituzione, avrebbe dovuto assolvere ad un ruolo di primaria importanza nello sviluppo programmatico dell'agricoltura e nella difesa e rafforzamento dell'azienda contadina, l'ente stesso viene svuotato di ogni contenuto e di ogni istanza rinnovatrice, e viene ridotto ad un imbelle strumento burocratico affidato nelle mani del peggiore sottogoverno e di quanti hanno preciso interesse solo al consolidamento delle posizioni privilegiate della proprietà terriera.

La composizione del Consiglio, così come è stata fatta, non solo è foriera di nuovi ulteriori danni per l'agricoltura calabrese, ma esprime ancora una volta la più assoluta incapacità e cecità del gruppo di potere della DC e dei suoi alleati. E' inconcepibile la discriminazione nei confronti delle Alleanze contadine; è inconcepibile lo spazio tanto ristretto riconosciuto ai rappresentanti della CGIL; è assurdo il posto così largamente assicurato a uomini che nulla hanno da dividere con le sorti dei contadini e dell'agricoltura calabresi.

Certo che una politica come questa è da mettere tra quelle peggiori che il governo di centro sinistra abbia potuto compiere; ma nessuno si illuda che i contadini calabresi possano continuare a tollerare la grave e drammatica situazione in cui sono stati gettati dalla politica governativa e che possano aver fiducia in organi costituiti alla insegna del peggiore sottogoverno.

Così hanno deciso i dipendenti del calzaturificio «Sardegna»

«Usciremo dalla fabbrica solo quando riprenderà il lavoro»

Feste degli emigrati nei centri del Palermitano

E' in pieno sviluppo, in tutta la provincia di Palermo, la campagna indetta dal nostro partito in favore degli emigrati tornati a casa per le feste.

Feste dell'emigrato si sono già svolte nei giorni scorsi a Carini, Piana degli Albanesi, Pianello, Geraci, Campofiorito, San Giuseppe Iato, San Cipirrello e Castellana; stasera si sono svolte quelle di Corleone (Carollo), Valledolmo (Speciale), Castronovo (Mannino) e Alia (Caputo). Per domani altre feste sono in programma a Caltavuturo) Vito Tornambè) e a Castelbuono (Vizzini); per venerdì a Polizzi (Mercante), Chiusa Sclafani (Carollo) e Villafrati (La Torre); per sabato a Ganci (Mannino) e Camporeale (Lo Monaco e Carollo).

Manifestazione a Cagliari - Intervento del vescovo - Sospeso il lavoro nelle cave di Orani

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3.

«Usciremo dal calzaturificio solo quando l'Amministrazione regionale avrà garantito la ripresa dell'attività e un nuovo piano di produzione che permetta di affrontare la concorrenza nazionale e internazionale»: questa la decisione presa dalle operaie e dagli operai dello stabilimento di Iglesias, al termine di una nuova assemblea generale. Subito dopo 100 dipendenti sono partiti alla volta di Cagliari, dove hanno inscenato una forte manifestazione davanti alla sede della SFIRS della Giunta regionale.

L'unica garanzia per le maestranze del calzaturificio — ha confermato una delegazione che è stata ricevuta dai dirigenti della Società finanziaria — risiede nell'assunzione di una nuova gestione in cui sia determinante il controllo pubblico. Pertanto, le operaie ritengono che l'intervento della SFIRS deve essere di partecipazione attiva nel funzionamento dell'industria calzaturiera. In altre parole, la ripresa dell'attività deve avvenire attraverso nuovi indirizzi finanziari e tecnici, in modo da inserire l'industria sarda nei mercati nazionali e internazionali, per assicurare una maggiore collocazione del prodotto.

In base a queste argomentazioni, esposte dai sindacati della CGIL e della CISL, i dipendenti del calzaturificio hanno deciso all'unanimità di proseguire l'occupazione fino a quando il consiglio di amministrazione della SFIRS non avrà ufficialmente deciso un intervento che permetta la completa ripresa del lavoro. Nell'ipotesi che la Società finanziaria regionale non ritenga di assumere decisioni coerenti con gli stessi impegni espressi dalla Regione sarda, i dipendenti del calzaturificio incrementeranno le forme di lotta. Infatti, è stato annunciato, che un gruppo di operaie e di operai si barricheranno nella fabbrica per iniziare uno sciopero della fame se la vertenza non sarà risolta entro le prossime 24 ore.

Intanto, da tutta l'isola, continuano a giungere ai calzaturieri messaggi di solidarietà. Il vescovo di Iglesias monsignor Enea Selis, durante le cerimonie per la «Giornata della pace» promossa da papa Paolo VI, ha anche posto l'accento sulla grave situazione economica e sociale della città e sui gravi problemi in cui da tempo si dibattono le classi lavoratrici, in particolare le maestranze del calzaturificio, costrette da 32 giorni a occupare la fabbrica per difendere il posto di lavoro.

La compagna Luciana Pirastu, a nome delle donne comuniste sarde, ha augurato un pieno successo della lotta per il diritto al lavoro e per la rinascita. Un analogo telegramma è stato inviato dalla presidenza dell'Unione donne sarde di Cagliari.

La crisi, purtroppo, si estende. Proprio in questi giorni la società SOIM di Nuoro ha convocato i componenti la Commissione interna delle miniere e cave di talco di Orani per comunicare che a partire dal 1° genaio i circa 100 dipendenti sono stati ammessi al sussidio della cassa integrazione. Si tratta preticamente di una quasi totale sospensione dell'attività, che costringe i dipendenti a orari ridotti e a percepire meno di un terzo del normale salario.

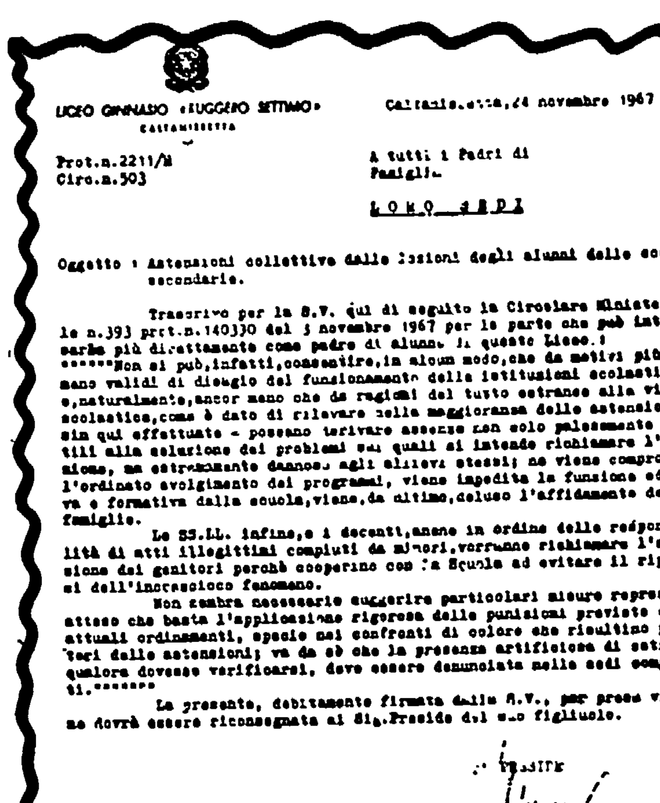
La notizia, subito diffusa a Orani, ha provocato un vivo malcontento tra tutta la popolazione. Il lavoro ridotto nelle cave di talco non solo mette in crisi cento famiglie, ma danneggia tutta l'economia del paese.

Le operaie, riunite in assemblea, hanno approvato un odg nel quale si afferma che nessuna difficoltà di mercato, tra trasporto o altro giustifica il provvedimento gravissimo dell'azienda. I lavoratori, all'unanimità, hanno deciso di respingere la riduzione dell'orario. Essi, pertanto, si recheranno regolarmente al lavoro. E' stato chiesto, infine, un immediato intervento dell'amministrazione regionale.

g. p.

Caltanissetta: lettera ai «padri di famiglia»

Sanzioni disciplinari per gli studenti che protestano



LICEO GINNASIO «RUGGERO SETTIMO»
CALTANISSETTA

Caltanissetta, 24 novembre 1967

Prot.n.2211/M
Circ.n.503

A tutti i Padri di Famiglia

LORO SEDI

Oggetto: Astensioni collettive dalle lezioni degli alunni delle scuole secondarie.

Trascrivo per la S.V. qui di seguito la Circolare Ministeriale n.393 prot.n.140330 del 3 novembre 1967 per la parte che può interessarla più direttamente come padre di alunno di questo Liceo.:

"Non si può, infatti, consentire, in alcun modo, che da motivi più o meno validi di disagio del funzionamento delle istituzioni scolastiche - e, naturalmente, ancor meno che da ragioni del tutto estranee alla vita scolastica, come è dato di rilevare nella maggioranza delle astensioni sin qui effettuate - possano derivare assenze non solo palesemente inutili alla soluzione dei problemi sui quali si intende richiamare l'attenzione, ma estremamente dannose agli allievi stessi; ne viene compromesso l'ordinato svolgimento dei programmi, viene impedita la funzione educativa e formativa della scuola, viene, da ultimo, deluso l'affidamento delle famiglie.

Le SS.LL. infine, e i docenti, anche in ordine delle responsabilità di atti illegittimi compiuti da minori, vorranno richiamare l'attenzione dei genitori perchè cooperino con la Scuola ad evitare il ripetersi dell'increscioso fenomeno.

Non sembra necessario suggerire particolari misure repressive atteso che basta l'applicazione rigorosa delle punizioni previste dagli attuali ordinamenti, specie nei confronti di coloro che risultino promotori delle astensioni; va da sè che la presenza artificiosa di estranei, qualora dovesse verificarsi, deve essere denunciata nelle sedi competenti."

La presente, debitamente firmata dalla S.V., per presa visione dovrà essere riconsegnata al Sig.Preside dal suo figliuolo.

IL PRESIDE

FIRMA P.P.V.

CALTANISSETTA, 3.
La macchina governativa ha cominciato a rispondere ai movimenti che da qualche mese nascono in tutte le scuole di Italia. Però, anzichè cercare di ovviare agli inconvenienti che fanno nascere gli scioperi, e cioè le deficienze di attrezzature o le democratiche manifestazioni a favore del Vietnam e della Grecia, il ministro Gui ha ritenuto opportuno invitare tutti i presidi a «l'applicazione rigorosa delle punizioni previste dagli attuali ordinamenti, specie nei confronti di coloro che risultino promotori delle astensioni».

Questa che pubblichiamo è parte della circolare ministeriale n. 393 del 3 novembre '67, che il preside del liceo classico di Caltanissetta ha ritenuto opportuno far conoscere ai genitori di tutti gli alunni, non si sa se per sottolinearne lo spirito poliziesco, o per limitare la propria responsabilità nella eventualità di «rigorose punizioni».

Alla circolare del ministro Gui gli studenti hanno risposto con una assemblea tenuta presso la sala consiliare del Municipio, nel corso della quale è stata riaffermata la volontà di lotta per una effettiva democratizzazione della scuola e per un reale miglioramento delle condizioni di vita nel Nisseno.

Per la manifestazione di solidarietà svoltasi a Palermo

Il commosso ringraziamento della madre di Franco Padrut

Il compagno Franco Padrut

Memore e grata della forte iniziativa portata avanti dai giovani democratici di Palermo per la pace e per la liberazione del suo figliolo detenuto da oltre sette mesi nel carcere dell'Ucciardone, la mamma del segretario regionale della FGCI Franco Padrut ha indirizzato alla Federazione giovanile di Palermo un nobile messaggio in occasione del Capodanno.

«Ringrazio tutti i giovani democratici e tutti i giovani comunisti di Palermo — scrive Anna Maria Padrut — che in un momento così triste per me mi sono stati vicini col pensiero e con l'azione. Vi auguro che con l'anno nuovo la vostra azione porti pace a tutte le mamme, soprattutto a quelle che certamente soffrono più di me nel lontano ma vicino Vietnam. Mamma Padrut».

Al carcere dove Franco è rinchiuso ancora in attesa del processo continuano frattanto ad essere indirizzati centinaia di messaggi augurali di dirigenti del partito, di organizzazioni di massa, di militanti e di semplici cittadini. Numerosi parlamentari del PCI si sono anche recati all'Ucciardone per esprimere personalmente al segretario della FGCI i solidali voti dei lavoratori siciliani.

Anche attraverso l'*Unità* il compagno Padrut desidera esprimere a tutti un commosso ringraziamento e riconfermare il suo impegno a continuare la lotta per la libertà e per la pace.

Altofonte

Befana del PCI per 200 bambini

Anche quest'anno i bimbi poveri di Altofonte (Palermo) avranno la generosa Befana del circolo comunista «Di Vittorio».

Come ogni anno — nel ricordo delle dieci piccole vittime del disastroso crollo dell'asilo del paese, avvenuto or sono due lustri — duecento bambini saranno ospiti, sabato alle 12 in punto, del PCI, che ha preparato per loro un grande pranzo ed allestito l'albero con i doni.

La manifestazione si svolgerà nella sala Bileri (via Giardino Di Carlo) dove, nella serata i compagni del circolo terranno una pubblica assemblea per la pace che sarà conclusa dalla proiezione del film «Il cammino della speranza» di Germi e del cortometraggio «Il Vietnam è qui» di Ivens.

Accordo tra PCI e PSU

Giunta di sinistra a Sannicandro

FOGGIA, 3
Un importante accordo politico è stato raggiunto tra la Federazione del PCI e quella del PSU per quanto riguarda la formazione di una Giunta di sinistra a Sannicandro Garganico. Infatti, le sezioni locali del PCI e del PSU hanno raggiunto un accordo in base al quale si è dato vita ad una Giunta unitaria di sinistra composta da comunisti e da socialisti unificati. Alla carica di sindaco è stato chiamato il compagno Bonfitto, già responsabile della Commissione enti locali della Federazione comunista di Foggia. Nella Giunta sono entrati tre rappresentanti del PSU.

L'intesa ha suscitato in tutta la provincia di Foggia favorevoli consensi in quanto la unità realizzata a sinistra dimostra, ancora una volta, quanto sia indispensabile, per la soluzione dei problemi cittadini, l'unione delle forze politiche più avanzate e democratiche.